

LA SOCIETÀ HA ACQUISTATO PER 45 MLN \$ UNA NAVE GASIERA IN COREA

Carboflotta fa shopping

Un'altra compagnia italiana, Lgr di Navigazione, si appresta invece a cedere le ultime due navi cisterna in flotta, ma già pensa a un progetto alternativo nel gas

PAGINE A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

Dopo anni di sofferenze, ristrutturazioni e cessioni, gli armatori italiani tornano a investire. A pochi giorni dall'acquisto di una nuova nave chimichiera in Cina (investimento da 30 milioni di dollari) messo a segno dalla napoletana Marnavi, in partnership con **Simest**, un'altra shipping company italiana si è resa protagonista di un'importante investimento. La genovese Carbofin (gruppo Carboflotta) guidata dai cugini Enrico Filippi ed Enrico Telesio ha annunciato l'acquisto di una nave gasiera Lpg di taglia media (capacità di trasporto pari a 38 mila metri cubi). «Tecnicamente si tratta di un resale», hanno spiegato Filippi e Telesio a **MF Shipping & Logistica**, «cioè di una nuova nave originariamente commissionata da un altro armatore e acquistata da un altro subito dopo la consegna, in questo caso da parte del cantiere sudcoreano Hyundai Heavy Industries. L'investimento è di 45 milioni di dollari e nell'operazione avremo il supporto finanziario di Bper e Banca Popolare di Sondrio». Ribattezzata Enrico Fermi, la nuova gasiera sarà consegnata a febbraio e diventerà la settima nave della flotta.

Guardando a questo segmento del trasporto marittimo, Filippi e Telesio spiegano «che il mercato delle navi gasiere mid-size è peggiorato nell'ultimo biennio perché i noli sono ai minimi storici dopo aver toccato un picco nel biennio 2015-2016». Navi come quella appena acquistata

ottenevano quattro anni fa ricavi mensili da 900 mila dollari, mentre ora sono scesi a 450 mila dollari. Nulla a che vedere comunque con la crisi che ha toccato dry bulk o container perché ai livelli di mercato attuali queste unità riescono comunque a generare reddito ripagando costi operativi e oneri finanziari.

Come in molti altri settori dello shipping la flessione è stata causata dall'ingresso sul mercato di speculatori outsider che hanno ordinato un'enorme quantità di navi (per la precisione 40 nuove costruzioni in un mercato che contava 70 unità operative a livello mondiale) che una volta entrate in servizio hanno generato un eccesso di stiva offerta rispetto alla domanda di trasporto. Ma proprio la correzione al ribasso del mercato dei noli e dei prezzi delle nuove costruzioni ha permesso a Carbofin di portare a termine l'investimento in una nuova nave, «impossibile fino a pochi anni fa per i prezzi troppo elevati», confessano gli armatori genovesi.

Sempre in Italia, ma sulla piazza napoletana, un'altra società si appresta invece a cedere le ultime due navi cisterna in flotta. Lgr di Navigazione, azienda controllata da Carlo Pontecorvo (patron anche della Ferrarelle), ha trattative avanzate per vendere al fondo d'investimento Msea Capital le due navi cisterna Posillipo e Cenito per circa 18 milioni di dollari ciascuna. «E' in corso una trattativa che però, nella migliore delle ipotesi, non si concluderà prima delle festività natalizie», confermano dalla società. «Lgr di Navigazione sta valutando un nuovo progetto sul gas, per ora top secret». (riproduzione riservata)



Enrico Filippi ed Enrico Telesio, alla guida di Carboflotta

